

Sulle orme di Baldacci: una nuova scheda per il censimento di unità storico-cartografiche.

Chiara Weiss

Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia
chiara.weiss@live.it

La geografia storica, così come è stata ridefinita nell'ultimo secolo, ha dimostrato di avere le potenzialità per mettersi al servizio della pianificazione territoriale. La cartografia in questo senso gioca un ruolo fondamentale, rappresentando uno strumento eccezionale della geografia storica e di molte altre discipline ad essa strettamente collegate.

La consapevolezza del ruolo fondamentale della cartografia nei processi di *governance* del territorio ha fatto sì che il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento negli ultimi anni abbia impiegato numerose risorse in progetti di ricerca volti all'utilizzo della cartografia storica come base per lo sviluppo di strumenti messi a disposizione delle istituzioni e della collettività. Ogni progetto ha uno scopo diverso e il lavoro di ricerca delle fonti storico-cartografiche ha portato alla creazione di un vero e proprio archivio di mappe digitali del territorio trentino.

Nel presente *paper* verranno presi in considerazione prevalentemente due gruppi di unità cartografiche. I primo gruppo di documenti è frutto del progetto *Cartografia e Confini del territorio trentino*.

La necessità di risolvere i 180 contenziosi presenti sui limiti amministrativi del Trentino ha fatto sì che la Regione Trentino Alto Adige, il Servizio Catasto della Provincia autonoma di Trento e il Dipartimento di Lettere e Filosofia, con la sezione di Geografia Storica stipulassero una convenzione finalizzata alla ricostruzione storica ed il censimento dei confini amministrativi della Provincia di Trento. A tal scopo sono stati raccolti numerosi complessi documentari di interesse storico-cartografico sia da archivi locali e nazionali, ma anche da archivi internazionali (Alaimo, Dai Prà, 2013). Le testimonianze cartografiche e documentarie si riferiscono ad un lasso temporale che parte dal XVI secolo fino al XX secolo offrendo quindi una rappresentazione approfondita delle dinamiche che hanno interessato il Trentino durante l'arco di quattro secoli. Queste unità cartografiche possono essere suddivise in cinque grandi raggruppamenti: le sentenze del Secondo Congresso di Rovereto, il Catasto Napoleonico, il Catasto Asburgico, le mappe topografico-militari, e le mappe idrauliche.

Un altro progetto di ricerca in corso, che sta permettendo l'implementazione dell'archivio di cartografia storica è *ETSCH 2000*, volto alla ricostruzione delle variazioni morfologiche del Fiume Adige tra Merano (BZ) e Borghetto (TN) occorse durante gli ultimi 2000 anni, con il fine di analizzarle in relazione all'evoluzione storica delle pressioni dirette (rettificazioni) ed indirette (cambiamenti del regime idrologico e dei sedimenti), sia di natura antropica che climatica. Attraverso un approccio interdisciplinare innovativo che integra ricerche di geografia storica, analisi geomorfologica e modellazione matematica

si riuscirà a fornire una ricostruzione storico-morfologica di un grande sistema fluviale su scale spaziali (150 km) e temporali (2000 anni) alquanto estese. I risultati dell'analisi geostorica e modellistica forniranno una visione moderna del concetto di condizioni di riferimento per un sistema fluviale così altamente modificato, e saranno inoltre estesi a corsi d'acqua simili nella prospettiva di sviluppare strategie di gestione sostenibile e di prevenzione del rischio idrogeologico, prendendo in considerazione gli scenari climatici e territoriali futuri più attesi (Documenti progetto ETSCH 2000).

Nell'ambito di questi progetti di ricerca e soprattutto grazie alle difficoltà riscontrate nell'analisi delle fonti cartografiche storiche, è stata evidenziata la necessità dell'elaborazione di uno strumento metodologico che fornisca una guida allo studio dell'immagine cartografica. A tal scopo nell'ambito del progetto *Charta (Cartography Historical Analysis and Research Trentino Area)* è stata sviluppata una scheda di censimento che fornisce allo stesso tempo sia informazioni basilari sulla mappa che i risultati della decodifica delle sue caratteristiche strutturali e dei suoi contenuti descrittivi e semiologici (Dai Prà, Tanzarella, 2013). Naturalmente questa scheda non ha pretese di esaustività e non può ovviamente sostituire uno studio attento e preciso dell'unità cartografica. Ma, ai fini della creazione di un database per la digitalizzazione e la visualizzazione delle fonti cartografiche storiche, rappresenta una sorta di "carta di identità" (Baldacci, 1987, p. 641) della mappa che risponde alle esigenze di ricerca dell'utente finale.

Proprio sulle idee di Baldacci, esposte negli atti del convegno del 1986, si basa infatti la scheda di censimento e catalogazione. Partendo dalla necessità di un inventario qualitativo del materiale cartografico presente negli archivi pubblici e privati e nelle biblioteche pubbliche private, Baldacci propose la creazione di una carta d'identità singola per ogni unità esaminata che potesse agevolare ed indirizzare l'utente all'interno del *mare magnum* della documentazione disponibile. Oltre a questa motivazione di carattere prevalentemente tecnico volta ad una semplificazione della ricerca d'archivio, l'istituzione di un database risponde anche ad un'altra esigenza riscontrata dal Baldacci, ossia la tutela e la conservazione dei materiali che, sottoposti a continue consultazioni, potrebbero deteriorarsi al punto di perdere il loro valore e le informazioni contenute. La creazione di questo sostitutivo alla consultazione diretta assicura la conservazione adeguata e la protezione del cimelio a beneficio della civiltà umana (Baldacci, 1987, p. 645).

La carta storica può essere paragonata ad una sorta di ipertesto che deve essere decifrato a più livelli per poterne ottenere una adeguata lettura ed interpretazione dei segni (Dai Prà, Tanzarella, 2013). La scheda, composta da voci qualitative e quantitative, offre la possibilità di una lettura orizzontale (o basilare) dell'unità cartografica e consente di riconoscere e rendere intelleggibili i suoi elementi e le sue informazioni (estrapolazione dei metadati). In particolare alcune voci rendono immediatamente disponibili alcuni dei contenuti essenziali per un primo approccio alla carta storica, fra cui la tipologia della carta, l'area rappresentata, la causale o motivo della realizzazione, il luogo e la datazione. La scheda presenta attualmente 31 differenti voci:

1. Tipologia della carta (planimetria, piano di situazione, mappa topografica, mappa corografica, ecc.)
2. Area rappresentata (contenuto formale)
3. Causale (motivo della realizzazione)
4. Luogo e Datazione (certa o dedotta)
5. Mediazione grafica (stampa o mano)
6. Materiale, supporto (carta, velina, pergamena, stoffa, ecc.)
7. Modalità di rappresentazione grafica (disegno a inchiostro o matita, acquerello, incisione, ecc.)
8. Autore (realizzatore, nome della commissione dei lavori, degli ingegneri, ecc.)
9. Titolo e posizione dello stesso
10. Committente
11. Dedicazione e posizione della stessa
12. Lingua adottata
13. Stemmi e cartigli
14. Elementi figurativi (manine, figure mitologiche, ornamenti vari)
15. Legenda e posizione della stessa
16. Dimensioni (calcolate sull'intero foglio)
17. Scala di riferimento (di misura e/o grafica)
18. Presenza della rosa dei venti e posizione della stessa
19. Orientamento (indicato o dedotto)
20. Posizione del pezzo cartografico (contenuta all'interno di fonti documentali, separata)
21. Fonti documentali correlate - se contenute (trattati, relazioni, registri, ecc.)
22. Colori prevalenti
23. Toponimi principali
- 24-27 Elementi di riconoscibilità / ricostruzione territoriale (viabilità, castelli/chiese, strutture terrazzate, sistemi colturali)
28. Sede di conservazione archivistica
29. Segnatura/riferimento archivistico (fondo, serie, busta, carta recto/verso)
30. Stato di conservazione (ottimo, buono, discreto, cattivo, pessimo, abrasioni, scritte a mano posteriori)
31. Note, dati ausiliari

Finora è stata utilizzata nei progetti *Charta*, *Confini* e *ETSCH 2000* e si configura come lo strumento base per la creazione di un database di cartografia storica. È comunemente riconosciuta la necessità di salvaguardare questo patrimonio di mappe storiche come beni culturali insostituibili e proprio per tutelare e allo stesso tempo rendere fruibili questi materiali da una vasta gamma di utenti, è essenziale che la scheda di censimento risponda alle specifiche esigenze di ricerca degli studiosi creando un documento che, come notava il Baldacci (1986), sia paragonabile ad una scheda di catalogazione per libri che sia semplice ed essenziale e allo stesso tempo di immediata lettura per qualsiasi utenza.

Il primo complesso documentario preso in considerazione per questo studio sono le mappe catastali napoleoniche, studiate ed analizzate durante il progetto *Confini*. La maggior parte di questi documenti proviene dagli Archivi di Stato di Vicenza, Brescia e Belluno, dall'Archivio Storico di Riva del Garda (Catasto Napoleonico), dall'Archivio della Biblioteca Comunale di Trento e dal Museo Regionale Tirolese *Ferdinandeam* di Innsbruck.

Di seguito proponiamo un esempio di censimento di una mappa catastale del 1835.



Figura 1. Archivio di Stato di Belluno, Catasto Austroitaliano, 243 ARINA 005

1	Tipologia della carta (planimetria, piano di situazione, mappa topografica, mappa corografica, ecc.)	MAPPA CATASTALE
2	Area rappresentata (contenuto formale)	Comune di Arina
3	Causale (motivo della realizzazione)	CONFINI DELLE PROPRIETA' IMMOBILIARI
4	Luogo e Datazione (certa o dedotta)	MILANO 1835
5	Mediazione grafica (stampa o manoscritta)	MANOSCRITTA
6	Materiale, supporto (carta, velina, pergamena, stoffa, ecc.)	CARTA
7	Modalità di rappresentazione grafica (disegno a inchiostro o matita, acquerello, incisione, ecc.)	DISEGNO A INCHIOSTRO
8	Autore (realizzatore, nome della commissione dei lavori, degli ingegneri, ecc.)	GIROLAMO NEGRI
9	Titolo e posizione dello stesso	Arina V - DX in alto
10	Committente	NO
11	Dedica e posizione della stessa	NO
12	Lingua adottata	ITALIANO
13	Stemmi e cartigli	NO

14	Elementi figurativi (manine, figure mitologiche, ornamenti vari)	NO
15	Legenda e posizione della stessa	NO
16	Dimensioni (calcolate sull'intero foglio)	70x54
17	Scala di riferimento (di misura e/o grafica)	1 a 2000
18	Presenza della rosa dei venti e posizione della stessa	NO
19	Orientamento (indicato o dedotto)	NORD
20	Posizione del pezzo cartografico (contenuta all'interno di fonti documentali, separata)	NO
21	Fonti documentali correlate - se contenute (trattati, relazioni, registi, ecc.)	NO
22	Colori prevalenti	rosa, rosso, giallo, nero, blu
23	Toponimi principali	Torrente Valpora, S.da comunale detta Val dell'Orso, Valle delle Bove rosse, Termine detto del toco, Badia, S.da comunale den. Benettoni, Benettoni
24 - 27	Elementi di riconoscibilità / ricostruzione territoriale (viabilità, castelli/chiese, strutture terrazzate, sistemi colturali)	NO
28	Sede di conservazione archivistica	Archivio di Stato Belluno - Catasto austroitaliano
29	Segnatura/riferimento archivistico (fondo, serie, busta, carta recto/verso)	243 ARINA IMP 005
30	Stato di conservazione (ottimo, buono, discreto, cattivo, pessimo, abrasioni, scritte a mano posteriori)	OTTIMO
31	Note, dati ausiliari	NO

Figura 2. Scheda di censimento della Figura 1.

Ad un'analisi attenta risulterà che alcune informazioni riportate nella scheda non sono presenti all'interno dell'unità cartografica. Questo accade poiché il censimento non si deve limitare esclusivamente a riportare i dati presenti sulla mappa ma il lavoro più interessante e più difficoltoso è quello di ricostruire

(per quanto possibile) le informazioni mancanti. Nel caso delle mappe catastali spesso questi dati possono essere facilmente reperiti o sul foglio d'unione o all'interno del Decreto Istitutivo del Catasto Napoleonico (1807), che fornisce precise regole di compilazione delle cartografie.

Nell'esempio qui proposto sono quattro i campi della scheda che, senza un'attenta analisi dei documenti correlati e di una profonda conoscenza del Decreto, non si sarebbero potuti compilare: causale, luogo e datazione, autore e scala di riferimento. Per quanto riguarda la causale e la scala questi dati potevano essere tranquillamente ricostruiti. Infatti, come si legge nel *Decreto*: "Art. II - Tutti i comuni avranno una mappa topografica del rispettivo territorio. La scala sarà nella proporzione di uno a due mila sul terreno" (1807, p.194). Questa informazione è particolarmente preziosa poiché risolve in maniera chiara il problema della causale (la definizione dei confini del territorio comunale) e della scala (sempre 1 a 2000). Per quanto riguarda invece autore, luogo e datazione, tali informazioni si trovano nel quadro d'unione che rappresenta una *summa* delle mappe che accompagna, esplicitando il motivo, la data, il luogo e l'autore della realizzazione, e quali unità siano da collegare ad esso (normalmente infatti viene proposta una lista che riporta tutti gli allegati presenti). Naturalmente la difficoltà maggiore si incontra quando tale documento è assente (perso, illeggibile o distrutto). In questi casi l'analisi della mappa può essere lacunosa: una mappa fuori dal proprio contesto presenterà sempre e comunque criticità; anche quando alcuni elementi vengono ricostruiti non si potranno avere certezze assolute.

Pensando alla scheda come ad uno strumento operativo per questa tipologia di unità cartografiche, risultano forse eccessivi i 31 campi di cui è composta. Un utente non esperto che si trovi a dover consultare il database potrebbe infatti incontrare delle difficoltà nel leggere una scheda così ampia e dettagliata. A tal proposito, Enrica Ormanni nel suo saggio riguardante la costituzione di una banca dati per le fonti cartografiche d'archivio (1987), propone differenti soluzioni che, in parte, potrebbero essere adottate per una semplificazione della schedatura. In primo luogo Ormanni suddivide la scheda in undici aree principali, all'interno delle quali sono contenute più voci. Tuttavia, la scheda risulterebbe ancora troppo complessa. Tenendo conto di quanto detto finora, è opportuno creare uno strumento che contenga tutte le informazioni delle 31 voci già presenti ma che le semplifichi utilizzando, sullo stampo della scheda proposta da Ormanni, dei macro-campi. Si potrebbero suddividere, infatti, in campi primari e secondari: nei primari si potrebbe creare una carta di identità che fornisca immediatamente i metadati fondamentali della mappa (tipologia della carta, area rappresentata, causale, scala di riferimento, luogo e datazione, autore). In questa maniera si fornirebbero all'utente le informazioni essenziali che potrebbero essere approfondite in un secondo momento tramite la consultazione dei campi secondari.

Così facendo, il database finale si configurerebbe in maniera chiara e risponderebbe alle esigenze di differenti tipologie di utente.

La seconda parte del lavoro si incentra sull'analisi di documenti idraulici utilizzati nel progetto ETSCH 2000. Queste fonti non sono composte solamente dalle unità cartografiche (800 carte dal XV secolo al 1918) ma comprendono anche circa 500 unità di materiale fotogrammetrico storico, ed un complesso di

relazioni peritali, cronache, quaderni idrologici e idrotecnici, studi conoscitivi, misurazioni geometriche.

Ai fini di un censimento completo ed esaustivo la scheda di censimento fin qui adottata risulta inadatta anche per questa tipologia di carte storiche. Infatti, per quanto riguarda le mappe idrauliche alcuni elementi che risultano essenziali per l'analisi geomorfologica non vengono evidenziati o sono addirittura assenti. Ad esempio, studiando il campo "area rappresentata" è evidente che non è sufficiente indicare genericamente l'area, ma è sicuramente più importante identificare quale tratto del corso d'acqua sia oggetto di studio. Se si considera una mappa del Comune di Bolzano sarà essenziale distinguere se il *focus* sia sul Fiume Adige o sull'Isarco o sul torrente Talvera proprio per dare la possibilità di concentrare l'attenzione esclusivamente sui materiali di interesse. Nella scheda di censimento ciò attualmente non avviene perché non esiste un campo che specifichi tale informazione.

Un secondo elemento che non soddisfa le necessità di ricerca è la "tipologia della carta". La scheda di censimento è nata infatti, per catalogare esclusivamente unità cartografiche tuttavia, la quantità e la qualità di materiali raccolti durante il progetto ETSCH 2000 mette in discussione la validità di questa scelta. Accanto alle cartografie si trovano numerosi documenti che se analizzati possono fornire dati preziosi per la ricostruzione della storia dell'Adige. Fra di essi troviamo profili geologici, progetti di dighe e canali, quaderni idrologici che riportano con minuzia di particolari le ondate di piena, i livelli dell'acqua, le precipitazioni durante periodi temporali differenti. Tutte queste informazioni non possono essere trascurate durante la creazione di un database e per questo sono molte le soluzioni analizzate. L'espedito migliore è quello di includere questi documenti nel censimento ed analizzarli, modificando il campo "tipologia della carta" in "tipologia di documento" così da differenziare in maniera evidente le fonti.

Un'ulteriore criticità riscontrata nel censimento (sia delle mappe che dei documenti) è la necessità di valorizzare gli elementi di progettazione contenuti. In molte unità infatti, sono presenti veri e propri progetti di dighe, di canali, di barriere e argini che sono una fonte inestimabile di informazioni. Attraverso l'analisi di questi metadati si può ricostruire la storia del Fiume Adige, delle difficoltà e delle emergenze che le popolazioni del tempo dovettero affrontare e le soluzioni operative (immaginate o realizzate). Soprattutto studiando il rischio idrogeologico di un fiume è fondamentale prendere in considerazione la sua storia per valutare le scelte future sulla base di quelle passate. Per questo motivo si rende indispensabile inserire un nuovo campo nella scheda denominato "elementi di progettazione" che permetta al ricercatore di individuare in maniera semplice ed immediata tutti quei documenti che riportano dati relativi alle modifiche ed ai progetti di intervento sul corso d'acqua.

Esaminando ancora più a fondo il complesso di documenti tenendo conto delle esigenze per il progetto ETSCH 2000, è necessario effettuare una netta distinzione all'interno della scheda di censimento fra l'anno di realizzazione dell'unità cartografica ed il periodo temporale di riferimento. Ad esempio, una cartella relativa ai livelli di piena del Fiume Adige (confrontati con la frequenza delle macchie solari) raccolti dalla stazione meteorologica di Marienberg reca la

data di produzione del 1892, mentre i dati si riferiscono ad un periodo temporale molto più ampio che va dal 1857 al 1890. Nella scheda di censimento tuttavia, questo dato non viene differenziato causando una possibile perdita di informazioni. In questo caso la soluzione è molto semplice, basterebbe indicare nel campo delle note il periodo temporale di riferimento o creare un nuovo campo *ad hoc*.

Le criticità fin qui analizzate sono solo alcuni degli esempi possibili; la scheda di censimento così come è strutturata non risponde all'esigenza di creare uno strumento unico che possa rendere il database coerente ed esaustivo.

Se per quanto riguarda la cartografia catastale la scheda è addirittura troppo dettagliata, per quella idraulica invece non risulta soddisfacente.

Per questo motivo la scheda deve essere ripensata. In linea generale l'idea è di suddividere i campi, come già accennato, fra primari e secondari, in modo da fornire con i primi un'idea generale di cosa la carta o il documento contengano e con i secondi fornirne i dettagli. In questa maniera l'utente finale potrebbe effettuare una prima scelta dei materiali proposti dal sistema e focalizzare l'attenzione solo su quelli rilevanti.

Per quanto riguarda la cartografia idraulica sarà necessario inserire fra i campi principali la tipologia di documento in modo da chiarire se il file in questione sia una mappa, un grafico, una relazione o altro. Inoltre, accanto all'area rappresentata andrà indicato quale tratto di fiume viene analizzato e se vi siano elementi di progettazione. In questa maniera si potrebbe effettuare una prima ricognizione sufficientemente rigorosa.

In conclusione, per poter determinare in maniera definitiva la scheda di censimento sono necessarie ulteriori ricerche soprattutto inerenti tipologie di cartografia non ancora prese in esame. Lo scopo è quello di creare uno strumento che, rispettando le idee di Baldacci, diventi una "carta di identità" (Baldacci, 1987, p. 641) esaustiva ma sintetica e di utile fruizione.

Riferimenti bibliografici

Baldacci O. (1987), "Censimento e conservazione del patrimonio geocartografico", in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, vol. II, 629-646

Dai Prà E. (a cura di)(2013), *APSAT 9 Cartografia storica e paesaggi in Trentino: approcci geostorici*, di E. Dai Prà, A. Alaimo, M. Mastronunzio, C. Gemignani, Mantova, SAP Società Archeologica s.r.l.

Dai Prà E. (a cura di)(2011), *La cartografia storica da bene patrimoniale a strumento progettuale*, di E. Dai Prà, M. Quaini, I. Rombai, A. Tanzarella, R. Cevasco, D. Moreno, P. De Felice, A. Riggio, Roma, La Nuova Cultura editore
Decreto Istitutivo Catasto Napoleonico (1807), in *Istruzioni della direzione generale del censo* (2011), Ristampa anastatica a cura di Repele M., Rossi M., Tonetti E., Arzignano, Officina Topografica

Ormanni E. (1987), La costituzione di una banca di dati relativa alle fonti cartografiche d'archivio, in *Cartografia e istituzioni in età moderna*, Genova, Società Ligure di Storia Patria, vol. II, pp. 647-672